

IL LIBRO DEI FATTI 2014



Pasquale Natuzzi

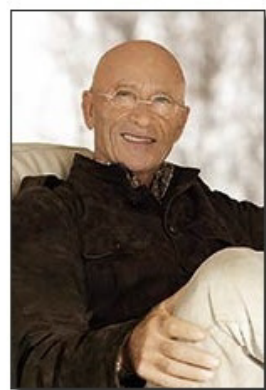
Claudio Balestri

Ferruccio Ferragamo

Ai lettori de Il libro dei fatti

Pasquale Natuzzi

Presidente e Amministratore delegato Natuzzi Spa



I prodotti Made in Italy primeggiano nei settori dell'agroalimentare, delle auto di lusso, del design e dell'arredamento, della moda e delle calzature, dell'ottica e dell'oreficeria. Dietro gli oggetti più desiderati a Shanghai, a New York o a New Delhi c'è sempre una storia italiana. E ogni storia italiana affonda le sue radici in una tradizione artistico-culturale antichissima che ha accompagnato per secoli lo sviluppo artigianale e successivamente industriale del nostro Paese. Purtroppo oggi il Made in Italy è sottoposto a numerosi attacchi e sono molte le aziende che, pur fregiandosi di questo marchio, ne stanno mettendo a serio rischio il valore.

Negli ultimi anni, con l'aggravarsi della crisi, molte aziende si sono completamente disfatte dei propri comparti produttivi. Hanno licenziato o messo in cassa integrazione i propri operai e hanno affidato la produzione a terzisti, provenienti per la maggior parte dalla Cina, che, operando quasi sempre al di fuori della legge, sia sotto il profilo fiscale che sotto quello della sicurezza, riescono ad abbattere i costi anche di dieci volte rispetto a un corretto costo industriale. Il fenomeno è presente in maniera massiccia nel nostro distretto del mobile imbottito, fra la Puglia e la Basilicata, ma anche in molti altri distretti produttivi italiani come, per esempio, in quello tessile di Prato (dove nel mese di dicembre del 2013 si è consumata la nota tragedia dovuta alle condizioni disumane in cui i lavoratori erano costretti a operare).

Questo modello di business si fonda sull'illegalità, alimenta l'evasione fiscale e contributiva, sottrae dalle casse dello Stato risorse che potrebbero essere destinate allo sviluppo e, soprattutto, taglia le ali al futuro del Made in Italy, distruggendone il valore e ingannando i consumatori. Si tratta di un "bad Made in Italy", che non è il risultato unico e irripetibile della nostra quotidiana familiarità con la bellezza del paesaggio, con il più grande patrimonio artistico e culturale del mondo.

È il frutto della disperazione, a cui sono costretti gli operai ridotti in condizioni di schiavitù. È importante che queste cose le sappiano anche i consumatori, prima di fare i loro acquisti.

Pasquale Natuzzi